

REGOLE DA OSSERVARE E ERRORI DA EVITARE

Si esorta a seguire scrupolosamente queste norme grafico-redazionali. È bene attenersi alla massima uniformità riguardo all'uso di corsivi, maiuscole, segni diacritici, abbreviazioni, spaziature, *modi scribendi*, ecc. È bene evitare, nel testo e nei titoli, dimensioni e caratteri inusuali, o segni o simboli se non strettamente indispensabili all'economia del testo. Si evitino il grassetto e il sottolineato.

SPECIFICHE GRAFICO EDITORIALI

Redigere il testo in carattere Times New Roman, corpo 12, giustificato, interlinea automatica, spaziatura singola.

Apporre le note con numerazione progressiva, con medesime caratteristiche ma in corpo 8 e – sullo stampato – evidenziarne l'esatta posizione; per info Autore utilizzare asterisco (*).

Fornire il documento in word.docx.

Si prega di digitare correttamente le battute di spazio bianco:

- tra parola e parola un solo spazio;
- tra parola e punteggiatura (virgola, punto, ecc.) nessuno spazio;
- dopo punteggiatura (virgola, punto, ecc.) un solo spazio;
- dopo virgolette e parentesi di apertura e prima di virgolette e parentesi di chiusura nessuno spazio;
- tra apostrofo e parola nessuno spazio;
- per i nomi con doppia iniziale puntata nessuno spazio.

MAIUSCOLE E MINUSCOLE

Si raccomanda il minor uso possibile di maiuscole. Evitare le maiuscole di rispetto o riverenza che, quindi, vanno sempre in minuscolo (risurrezione, messa, comunione, eucaristia, celebrazione eucaristica, celebrazione liturgica, liturgia, confessione, matrimonio, ordinazione sacerdotale, duomo, cattedrale, basilica, chiesa, rettoria, cappella); vanno pure in minuscolo i titoli e i nomi comuni ecclesiastici: papa, pontefice, cardinale, patriarca, primate, eparca, arcivescovo, metropolita, vescovo, ordinario, abate, monsignore, canonico, arciprete, presbitero, prelato, reverendo, sacerdote, pastore, parroco, cappellano, assistente, diacono, generale, provinciale, superiore, priore, padre, monaco, fratello o frate, badessa, superiora, priora, madre, sorella o suora, concilio, sinodo, gerarchia, magistero; in minuscolo anche gli aggettivi e i pronomi possessivi e personali: tuo, suo, lui, lei, anche se riferiti a Dio; così come gli attributi e le apposizioni riferentesi a Dio: santo, creatore, redentore, paraclito (si scriverà però: il Santo, il Signore, il Verbo, il Figlio di Dio, il Figlio dell'uomo, il Messia, il Crocifisso, l'Agnello di Dio, il Paraclito...); lo stesso per i titoli rivolti alla Madonna e ai santi: vergine, madre, apostolo, discepolo, martire; (ma: la Vergine, la Madre di Dio...); sempre in minuscolo gli aggettivi sacro e santo: san Giuseppe, santa Maria... (si scriverà però: S. Luca, S. Marco quando è nome proprio di luogo o edificio); e i nomi di popoli: italiani, greci, ebrei, inglesi, francesi, spagnoli, tedeschi, americani, russi, argentini, brasiliani, giapponesi, cinesi, indiani...

Per i nomi comuni riferiti alla sacra Scrittura si osservi: Bibbia, sacra Bibbia, sacra Scrittura, le Scritture; la Lettera ai Romani, la Prima lettera ai Corinti, il libro della Genesi, parola di Dio, la Parola; il vangelo, il Vangelo di Giovanni.

Vanno in minuscolo i riferimenti diretti alla persona del papa: Vicario di Gesù Cristo, Principe degli Apostoli, Successore di Pietro, Sommo Pontefice, Santo Padre, Beatissimo Padre, Sua Santità, Servo dei servi di Dio, Pastore universale della Chiesa, Patriarca dell'Occidente, Vescovo di Roma, Sovrano dello Stato della Città del Vaticano.

Santo, santa: vanno in maiuscolo quando fanno parte del nome proprio di una località, via, edificio (Nella chiesa di S. Francesco. Le torri di S. Carlo. Abito in via S. Chiara). In tutti gli altri casi va in minuscolo, anche quando indica la festa (La festa di san Francesco. La liturgia di san Benedetto). In ogni caso mai sostituire la parola san, santo, santa, con “s.”. Chiesa: va sempre in minuscolo tranne quando indica la comunità dei credenti (la Chiesa cattolica, la Chiesa ortodossa, la Chiesa anglicana, la Chiesa luterana, le Chiese cristiane).

I tempi liturgici vanno in maiuscolo: Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua, Tempo Ordinario; pure: Immacolata concezione, Epifania, Battesimo del Signore, Presentazione del Signore, Annunciazione del Signore, Pentecoste, Santissima Trinità, Corpo e Sangue del Signore, Trasfigurazione del Signore, Assunzione, Esaltazione della santa Croce, Cristo Re dell’Universo; in minuscolo i diversi gradi: solennità, festa, memoria.

Epoche, periodi storici e rilevanti avvenimenti vanno in maiuscolo: il Novecento, il Duemila, il Sessantotto, gli anni Ottanta – privilegiando i termini ai numeri: ’900, 2000, ’68, ’80 –, il Rinascimento, il Romanticismo, la Rivoluzione francese, il Concilio Vaticano II; vanno in minuscolo: cristiani e cristianesimo, giudei e giudaismo, protestanti e protestantesimo.

Pure in maiuscolo enti e istituzioni: Santa Sede, Sede Apostolica, Segreteria di Stato, Conferenza Episcopale Italiana, Sinodo dei vescovi, Curia romana, Curia vescovile, la Pontificia Università Gregoriana, la Facoltà teologica di Sicilia, l’Università degli studi di Catania, l’Università La Sapienza di Roma.

Sono in minuscolo tutti i nomi di giorni, mesi, stagioni: domenica, marzo, primavera.

In minuscolo pure i nomi d’indicazione stradale: via, piazza, viale, corso, largo, vicolo.

CITAZIONI IN NOTA

Tutte le indicazioni bibliografiche sono da riportare in nota.

Per la citazione di libro usare l’iniziale puntata del nome e il cognome dell’autore in maiuscoletto (se le iniziali sono due o più si scrivano senza spazio tra loro: L.A. SCHÖKEL, J.-M.R. TILLARD); lo stesso nel caso di curatore, seguito da (cur.) se singolo e (curr.) se trattasi di due o più curatori; qualora fossero più di tre, si indichino solo i primi tre nomi seguiti da: ET AL. in in maiuscoletto; si tralasci: AA.VV. (da usare solo nell’indice bibliografico).

Il titolo e l’eventuale sottotitolo vanno in corsivo, con un punto di separazione; seguono, in ordine: l’eventuale indicazione della Collana/Serie tra parentesi non preceduta da virgola, numero (romano) del volume citato, numero (arabo) dei volumi complessivi, città dell’editore e anno, numero della/e pagina/e: G. RAVASI, *Il libro dei Salmi. Commento e attualizzazione* (Lettura pastorale della Bibbia), II, 3 voll., Bologna 1981-1984, 1072.

Nel caso di autore e curatore/traduttore, l’AUTORE in maiuscoletto precede il *Titolo* in corsivo, il Curatore/Traduttore in tondo lo segue con l’indicazione posta tra parentesi: (cur.) oppure (trad.): GREGORIO DI NISSA, *Omellie sul Cantico dei cantici*, V. Bonato (cur.), Bologna 1995).

Per la citazione di articolo di rivista, contributo di una raccolta, capitolo di un libro: l’iniziale del nome, puntato, e cognome dell’AUTORE in maiuscoletto, il *Titolo* dell’articolo in corsivo, capitolo o contributo; il *Titolo* della rivista in corsivo, con anteposto: in, e seguito dall’annata della rivista e dall’anno tra parentesi e, dopo la virgola, seguito dalla/e pagina/e di rimando: W. KASPER, *Gesù Cristo Parola definitiva di Dio*, in *Communio* 174 (2000), 21-30.

Il contributo di un libro di autori vari si citi come da esempio: E. BIANCHI, *Dalla Scrittura alla Parola*, in AA. VV., *La lectio divina nella vita religiosa*, Magnano 1994, 343-374.

Nel caso dell’opera di un autore contenuta in una raccolta di scritti del medesimo, si proceda nel modo seguente: C.M. MARTINI, *I rapporti tra giustizia e carità. Lettera a un sindaco* (Milano, ottobre 1986), in ID., *Farsi prossimo nella città. Lettere, discorsi e interventi 1986*, Bologna 1987, 493-500.

Per citare una voce di dizionario o di enciclopedia: NOME e COGNOME dell'autore della voce in maiuscoletto, il *titolo* della voce in corsivo, seguito da virgola e dalla preposizione in, e *Titolo del dizionario o dell'enciclopedia* in corsivo, seguito da virgola, volume e corrispondente numero arabo, seguito da virgola (trascurando casa editrice, curatore, città e anno di pubblicazione, da mettere solo nella bibliografia finale) e numero delle pagine: R. FABRIS, *Vangelo*, in *Nuovo dizionario di Teologia biblica*, 1620-1639.

Nel caso di documento pontificio indicare: NOME del papa in maiuscoletto seguito da virgola, tipologia del documento (Costituzione dogmatica, Costituzione apostolica, Decreto, Lettera enciclica, Lettera apostolica, Esortazione apostolica, Messaggio apostolico, Bolla, Breve, Motu proprio, Istruzione, Discorso, Messaggio, Omelia, ecc.) in tondo, non seguita da virgola e *Incipit* in corsivo del documento, data del documento tra parentesi tonde seguite da virgola e il numero/i citato/i ed eventualmente indicazione della raccolta (AAS, EV): PAOLO VI, Lettera enciclica *Humanae vitae* (25 luglio 1968), 7-8.

Per citare un documento ecclesiastico indicare: NOME dell'Istituzione in maiuscoletto seguito da virgola, tipologia del documento (Costituzione, Decreto, Dichiarazione, Messaggio, Discorso, Comunicato, Appello, Lettera pastorale, Atti sinodali, ecc.) in tondo, non seguita da virgola *Incipit* in corsivo del documento, data del documento tra parentesi tonde, seguite da virgola e il numero/i citato/i: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Dei Verbum* (18 novembre 1965), 24-25.

Per citare una pubblicazione stampata su quotidiano o periodico indicare: NOME e COGNOME dell'autore in maiuscoletto, il *titolo* dell'articolo in corsivo, seguito da virgola e dalla preposizione in, titolo del *Giornale* o della *Rivista* in corsivo seguito dalla preposizione del e data di stampa estesa: G. RAVASI, *Girolamo, asceta della Scrittura*, in *Avvenire* del 29 settembre 2020.

Per citare una fonte digitale – dopo opportuna verifica della data di pubblicazione e dell'autore per garantire integrità dei dati online e assicurare informazioni aggiornate e credibili – indicare: FONTE oppure NOME e COGNOME dell'autore in maiuscoletto, il *titolo* del documento in corsivo, data di pubblicazione o di ultimo aggiornamento della voce (estesa e tra parentesi), seguita da virgola e dalla preposizione in, e URL completo (<https://www...>) e stabile, infine tra parentesi quadre: accesso del e data estesa della consultazione: FRANCESCO, Lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), in https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.html [accesso del 20 luglio 2025].

Per indicare l'edizione di un libro si utilizzi il numero a esponente superiore subito dopo l'anno: Roma 2020⁵.

Per le citazioni successive della stessa opera bastano: NOME ABBREVIATO, COGNOME, *Titolo*, pure parziale – se con senso compiuto – e senza sottotitolo, eventuale numero del volume e suo Titolo e la/e pagina/e di rimando.

Usare ID. o EAD. se l'autore/autrice è citato/a più volte all'interno della stessa nota o nella successiva.

NOTE

Le note vanno poste a piè di pagina con numerazione progressiva.

All'interno del testo, il numero di richiamo di una nota va sempre riportato a esponente superiore e messo prima di eventuali segni d'interpunzione, a eccezione delle virgolette di chiusura (»), del punto interrogativo (?) e del punto esclamativo (!):

... e così finì il concilio»⁵⁵.

... e così finì il concilio?⁷⁷

... e così finì il concilio!⁸⁸

Le referenze complete delle opere utilizzate devono essere messe in nota e mai all'interno del testo. Può rimanere nel testo – però è meglio evitare– solo se la referenza si riduce a una sigla di documento conosciuto.

Particolarmente il riferimento letterale a passi biblici citati sia sempre riportato tra parentesi nel testo. Se invece è solo un accostamento inserire in nota preceduto da confronta (cfr.). Se in una medesima nota si citano più libri sul medesimo argomento, separare con punto e virgola (;), lo stesso tra versetti biblici.

Citare sempre la versione ufficiale dei documenti e indicarne l'esatta fonte.

Per le citazioni della Bibbia ci si attenga esclusivamente all'ultima versione ufficiale della CEI «editio princeps» 2008.

GRAFIA

I nomi propri di persona stranieri vanno scritti nella forma abbreviata con solo l'iniziale puntata e secondo la forma originale.

Una parola che ha doppia grafia sia scritta sempre allo stesso modo: risurrezione anziché resurrezione, eucaristia anziché eucarestia, obbedienza anziché ubbidienza...

Mettere l'accento all'interno della parola nei casi in cui può nascere ambiguità di significato e possibilità di confusione, specie negli omografi: principi e principî, àmbito e ambito, àncora e ancóra, còmposito e compito, sùbito e subito, séguito e seguito.

L'apostrofo è obbligatorio nelle seguenti parole: be' (non beh o bè), po', va', sta', di', da', fa'.

Si usi il punto dopo le virgolette di chiusura, anche quando all'interno vi è il punto interrogativo o il punto esclamativo:

... e così finì il concilio».

... e così finì il concilio?».

... e così finì il concilio!».

Si distingua sempre tra I (primo) e 1 (uno), tra II (secondo) e 11 (undici) ecc.; mai scrivere: II°, III°; si può però scrivere 25°, 50°, 60°, 75°, sebbene si preferisca l'esteso: venticinquesimo, cinquantesimo, sessantesimo, settantacinquesimo...

Il greco e l'ebraico, e le altre lingue antiche, vanno traslitterati.

CITAZIONI E VIRGOLETTE

Le citazioni, in qualunque lingua, vanno in tondo tra virgolette basse («»). Si utilizzino le virgolette alte (“ ‘ ’ ”) per le citazioni interne di secondo e terzo livello.

La lettera iniziale della citazione può essere maiuscola o minuscola, indipendentemente dalla forma originale, a seconda delle esigenze in cui è inserita.

Usare sempre il corsivo: per enfasi, rilievi e particolari accezioni, per parole usate in senso diverso da quello corrente, per singole parole in lingua diversa da quella impiegata per il testo, come pure l'eventuale spiegazione di un termine o di una parola, in tal caso posta tra virgole.

Se si tratta di passi brevi, le citazioni possono essere mantenute di séguito nel testo, invece, se hanno una certa estensione (minimo tre righe) vanno in corpo minore (due punti meno), in tondo, distaccate da una doppia interlinea dal testo che precede e segue. Per eventuali omissioni all'interno di una citazione si usino tre puntini di sospensione tra parentesi quadre: [...].

Non vanno lasciati spazi bianchi tra le virgolette e l'inizio o la fine di una citazione, tra capitoli e versetti dei passi biblici, tra una parola e un segno di interpunzione, o tra la parola e il numero di richiamo della nota in esponente.

Uniformare tutte le eventuali abbreviazioni delle citazioni, come indicato, soprattutto quelle bibliche: Gn (Genesi) con Gen; Prv o Pro (Proverbi) con Pr; Gn (Giona) con Gio; Mal (Malachia)

con Ml; Eccle (Ecclesiaste o Qoelet) con Qo; Eccli (Ecclesiastico o Siracide) con Sir; Rom (Romani) con Rm; cf o cf. o cfr (confronta) con cfr.

Nelle successive citazioni di una stessa opera indicare il NOME abbreviato e il COGNOME dell'autore in maiuscoletto, il *Titolo* in corsivo, pure parziale – se con senso compiuto – ma non l'eventuale sottotitolo, seguito da una virgola e dal numero della/e pagina/e cui si fa riferimento.

L'indicazione della casa editrice non è obbligatoria. Se però si preferisce indicarla, dev'essere riportata per tutti i testi citati.

Il luogo di stampa va indicato nella lingua originale (Paris e non Parigi, London e non Londra, invece Città del Vaticano è sempre in italiano), seguito dall'anno di pubblicazione; le successive edizioni si indicano con esponente superiore posto subito dopo l'anno: Roma 2020⁵.

CORSIVO

Vanno messi in corsivo senza virgolette: titoli (libri, periodici, giornali, riviste, documenti, leggi, conferenze, film, canzoni, opere d'arte e musicali); citazioni (latine e greche); parole straniere, se non di uso comune; parole o frasi che s'intendono mettere in particolare rilievo.

TRATTINO E LINEETTE

Il trattino, adoperato per dividere una parola in fine di riga e andare a capo, serve anche per congiungere due o più parole, sillabe, espressioni, occasionalmente collegate, quasi a indicare un unico significato.

Le linee utilizzabili sono di due lunghezze per due distinte esigenze:

- per incisi, separazioni interne al testo e per delimitare il discorso diretto;
- per elencazioni (del tipo: a, b, c, oppure: 1, 2, 3, oppure: I, II, III), con ritorno a capo e punto e virgola tra la sequenza dell'uno e dell'altro e punto a quello finale.

PUNTINI DI SOSPENSIONE

I puntini di sospensione sono sempre e solo tre, assorbono qualsiasi altro segno di punteggiatura (punto finale, virgola, punto e virgola), e senza spazio di separazione dall'ultima parola.

ALCUNE UTILI ABBREVIAZIONI

Servono per alleggerire la lettura del testo ed evitare inutili ripetizioni (attenzione particolarmente come sono scritte: in maiuscolo/minuscolo o solo minuscolo, gli interspazi e l'eventuale presenza del punto, se riportati in tondo o corsivo, e se posti tra parentesi):

- a. = anno
- abbr. = abbreviato o abbreviazione
- abr. = abrogato
- ab. init. = dal principio (in corsivo minuscolo)
- ad lib. = *ad libitum* (a piacere)
- a.C. = avanti Cristo
- A. D. = Anno Domini
- ad init. = al principio (in corsivo minuscolo)
- ad lib. = *ad libitum* (a piacere)
- an. = anonimo
- app. = appendice
- appr. = approvato
- art. = articolo; artt. = articoli
- art. cit. = articolo citato
- aut. = autore

c. = circa
 c.a. = corrente anno
 can. = canone; cann. = canoni (solo per i Codici legislativi)
 cap. = capitolo; capp. = capitoli
 cd. = cosiddetto
 cfr. = confronta (evidenzia collegamenti, riporti, rimandi, rinvii, riassunti, parafrasi, specifiche)
 cit. = citato; citt. = citati
 c.m. = corrente mese
 cod. = codice; codd. = codici
 col. = colonna; coll. = colonne
 cpv. = capoverso
 (cur.) = a cura di; (curr.) = curatori
 c.v.d. = come volevasi dimostrare
 d.C. = dopo Cristo
 decr. = decreto
 dir. = direzione; (dirr.) = direttori
 doc. = documento; docc. = documenti
 EAD. = stessa autrice citata nella nota immediatamente precedente (in maiuscoletto)
 Ed. = Editore; Edd. = Editori riuniti
 ed. = edizione; edd. = edizioni
 ed. orig. = edizione originale
 edit. = editoriale
 e.g. = *exèmpli gratia* (per esempio)
 es. = esempio
 est. = esterno
 et. al. = e altri: nel caso di opere con più autori, specie più di tre (in tondo)
 f. = foglio; ff. = fogli
 fasc. = fascicolo
 fig. = figura; figg. = figure
 fr. = fratello o frate
 front. = frontespizio
 f.t. = fuori testo
 g. = giorno; gg. = giorni
ibid. = *ibidem* nello stesso passo: nella medesima opera citata in nota immediatamente prima ma con riferimento a diversa/e pagina/e (in corsivo minuscolo)
id. = *idem* lo stesso
 ID. = lo stesso autore citato nella nota immediatamente precedente (in maiuscoletto)
 impr. = *imprimatur* (si stampi)
 indice = indice (non abbreviare)
infra = nel séguito del testo, sotto
 int. = interno
ivi = nella medesima opera citata nella nota *ibid.* immediatamente prima (in corsivo)
loc. cit. = al passo citato: identiche annotazioni della nota che precede (in corsivo)
 misc. = miscellanea
 mons. = monsignore (sempre in minuscolo, tranne se capoverso)
 ms. = manoscritto; mss. = manoscritti
 n. = numero; nn. = numeri
 n. num. = non numerato

nde. = nota dell'Editore
 ndr. = nota del redattore o della redazione
 ndt. = nota del traduttore
 nota = nota (non abbreviare)
 op. = opera; opp. = opere
 op. cit. = *opere citato* (nell'opera citata)
 oppure = oppure (non abbreviare)
 orig. = originale
 p. = padre (riferito a presbiteri religiosi, mentre lo specifico per presbiteri diocesani è don)
 p. = pagina; pp. = pagine
 par. = paragrafo
 parte = parte (non abbreviare)
passim = in vari punti: da usare solo quando non è possibile specificare più opportunamente tutte le pagine dell'opera di riferimento (in corsivo)
 p. es. = per esempio
 pp.nn. = pagine non numerate
 prefaz. = prefazione
 prof. = professore; proff. = professori
 prof.ssa = professoressa; proff.sse = professoresses
 progr. = programma
 q.v. = *quod vide* (vedi nei rimandi)
 red. = redattore; redd. = redattori
 riprod. = riproduzione
 rist. = ristampa
 rist. an. = ristampa anastatica
 riv. = riveduto
 s = seguente; ss = seguenti (unito al numero che precede il versetto e senza punti, riferito solo ai versetti biblici, però è meglio citare con esattezza)
 s. a. = senza anno di stampa
 s. e. = senza editore
 s. l. = senza luogo di stampa
 s. n. t. = senza note tipografiche
 s. t. = senza tipografia
 sec. = secolo; secc. = secoli
 seg. seguente; segg. = seguenti
 sep. = separato
 sez. = sezione; sezz. = sezioni
 s. l. n. d. = senza luogo né data
 s. n. = senza numero di pagina
 s. n. t. = senza note tipografiche
 soppr. = soppresso
 sr. = sorella o suora
 suppl. = supplemento
supra = nel testo che precede, sopra
 t. = tomo; tt. = tomi
 tab. = tabella; tabb. = tabelle
 tav. = tavola; tavv. = tavole
 tit. = titolo o titolare; titt. = titoli o titolari

trad. = traduzione o traduttore; tradd. = traduttori

trad. it. = traduzione italiana

v. = versetto; vv. = versetti; oppure = voce/voci con riferimento a enciclopedie e dizionari

vedi = vedi: rimanda a una specifica citazione bibliografica perché approfondisce l'argomento trattato (non abbreviare)

vedi *infra* = vedere quanto trattato successivamente (da usare in nota)

vedi *supra* = vedere quanto già espresso in precedenza (da usare in nota)

vig. = vigente

vol. = volume; voll. = volumi

vs = contro

vs. = vostro

v.s. = vedi sopra

ABBREVIAZIONI BIBLICHE

Le abbreviazioni bibliche, compreso capitolo/i e versetto/i, siano riportate in tondo e tra parentesi. Si abbia cura di verificare e uniformare anche quelle differenti presenti nelle citazioni riportate, particolarmente quelle di autori stranieri.

Si usino – in tondo, non in corsivo – esclusivamente le seguenti:

Ab = Abacuc

Abd = Abdia

Ag = Aggeo

Am = Amos

Ap = Apocalisse

At = Atti degli Apostoli

Bar = Baruc

Col = Colossési

1 Cor = Prima lettera ai Corinzi

2 Cor = Seconda lettera ai Corinzi

1 Cr = Primo libro delle Cronache

2 Cr = Secondo libro delle Cronache

Ct = Cantico dei Cantici

Dn = Daniele

Dt = Deuteronomio

Eb = Ebrei

Ef = Efesini

Es = Esodo

Esd = Esdra

Est = Ester

Ez = Ezechiele

Fil = Filippési

Fm = Filèmone

Gal = Gàlati

Gb = Giobbe

Gc = Giacomo

Gd = Giuda

Gdc = Giudici

Gdt = Giuditta

Gen = Genesi (non Gn per evitare confusione con Giona)

Ger = Geremia
 Gio = Giona (non Gn per evitare confusione con altri standard di abbreviazione di Genesi)
 Gl = Gioele
 Gs = Giosuè
 Gv = Vangelo di Giovanni
 1 Gv = Prima lettera di Giovanni
 2 Gv = Seconda lettera di Giovanni
 3 Gv = Terza lettera di Giovanni
 Is = Isaia
 Lam = Lamentazioni
 Lc = Vangelo di Luca
 Lv = Levitico
 1 Mac = Primo libro dei Maccabei
 2 Mac = Secondo libro dei Maccabei
 Mc = Vangelo di Marco
 Mi = Michea
 Ml = Malachia (non Mal)
 Mt = Vangelo di Matteo
 Na = Naum
 Ne = Neemia
 Nm = Numeri
 Os = Osea
 Pr = Proverbi (non Pro)
 1 Pt = Prima lettera di Pietro
 2 Pt = Seconda lettera di Pietro
 Qo = Qoèlet (Ecclesiaste)
 1 Re = Primo libro dei Re
 2 Re = Secondo libro dei Re
 Rm = Romani (non Rom)
 Rt = Rut
 Sal = Salmi
 1 Sam = Primo libro di Samuele
 2 Sam = Secondo libro di Samuele
 Sap = Sapienza
 Sir = Siracide (Ecclesiastico)
 Sof = Sofonia
 Tb = Tobia
 1 Tm = Prima lettera a Timòteo (non 1 Tim)
 2 Tm = Seconda lettera a Timòteo (non 2 Tim)
 1 Ts = Prima lettera ai Tessalonicési
 2 Ts = Seconda lettera ai Tessalonicési
 Tt = Tito
 Zc = Zaccaria

DOCUMENTI DEL CONCILIO

Per le abbreviazioni dei documenti conciliari si prediliga sempre la forma estesa:
Apostolicam actuositatem (più che AA), seguito da virgola e dal numero citato.
Ad gentes (più che AG), seguito da virgola e dal numero citato.

Christus Dominus (più che CHD), seguito da virgola e dal numero citato.
Dignitatis humanae (più che DH), seguito da virgola e dal numero citato.
Dei Verbum (più che DV), seguito da virgola e dal numero citato.
Gravissimum educationis (più che GE), seguito da virgola e dal numero citato.
Gaudium et spes (più che Gs), seguito da virgola e dal numero citato.
Inter mirifica (più che IM), seguito da virgola e dal numero citato.
Lumen gentium (più che LG), seguito da virgola e dal numero citato.
Nostra aetate (più che NAE), seguito da virgola e dal numero citato.
Orientalium ecclesiarum (più che OE), seguito da virgola e dal numero citato.
Optatam totius (più che OT), seguito da virgola e dal numero citato.
Perfectae caritatis (più che PC), seguito da virgola e dal numero citato.
Presbyterorum ordinis (più che PO), seguito da virgola e dal numero citato.
Sacrosanctum concilium (più che SC), seguito da virgola e dal numero citato.
Unitatis redintegratio (più che UR), seguito da virgola e dal numero citato.

Questa l'esatta forma se si preferisce la forma abbreviata:

AA: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem* (18 novembre 1965).

AG: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sull'attività missionaria della Chiesa *Ad gentes* (7 dicembre 1965).

CHD: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sull'ufficio pastorale dei vescovi *Christus Dominus* (28 ottobre 1965).

DH: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Dichiarazione sulla libertà religiosa *Dignitatis humanae* (7 dicembre 1965).

DV: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione *Dei Verbum* (18 novembre 1965).

GE: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Dichiarazione sull'educazione cristiana *Gravissimum educationis* (28 ottobre 1965).

GS: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965).

IM: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sugli strumenti di comunicazione sociale *Inter mirifica* (4 dicembre 1963).

LG: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium* (21 novembre 1964).

NAE: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane *Nostra aetate* (28 ottobre 1965).

OE: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sulle chiese cattoliche orientali *Orientalium ecclesiarum* (21 novembre 1964).

OT: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sulla formazione sacerdotale *Optatam totius* (28 ottobre 1965).

PC: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sul rinnovamento della vita religiosa *Perfectae caritatis* (28 ottobre 1965).

PO: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sul ministero e la vita dei presbiteri *Presbyterorum ordinis* (7 dicembre 1965).

SC: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum concilium* (4 dicembre 1963).

UR: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sull'Ecumenismo *Unitatis redintegratio* (21 novembre 1964).